

l'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente:

S. 4888 — Senatori AGOSTINI ed altri: « Contributi ricorrenti a favore della Fondazione Opera Campana dei caduti di Rovereto » (*approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (7533).

Nessuno chiedendo di parlare a favore o contro, pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge n. 7533.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la XII Commissione (Affari sociali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente:

BATTAGLIA: « Disposizioni concernenti l'obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali » (4927).

Nessuno chiedendo di parlare a favore o contro, pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge n. 4927.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge D'AMICO ed altri: « Disposizioni concernenti l'obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali » (4940); PRESTIGIACOMO: « Introduzione dell'articolo 2-bis della legge 23 marzo 1993, n. 84, in materia di obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali » (5076); SERVODIO ed altri: « Disposizioni concernenti l'obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali » (5113), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Giancarlo Cito, pendente presso il tribunale di Taranto (doc. IV-quater, n. 166).

Ricordo che a ciascun gruppo per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Cito). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Cito nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 166)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Giancarlo Cito con riferimento a un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Taranto.

Il capo d'imputazione concerne un'ipotesi di reato di diffamazione asseritamente commesso nel corso di una conferenza stampa del 22 agosto 1998 trasmessa dalle emittenti televisive *Super Sette* e *Videolevante*, nella quale l'onorevole Cito avrebbe

offeso la reputazione di Liborio Domina. Costui, secondo quanto viene attribuito al deputato Cito, avrebbe espresso un dissenso politico, quale consigliere comunale, nei confronti del sindaco, a causa del mancato conferimento di un incarico relativo al governo della città alla di lui figlia. In particolare, l'onorevole Cito avrebbe proferito le seguenti parole: « Domina che ce l'ha con il sindaco e ce l'ha con gli altri. Siccome alla figlia di Domina non è stato dato questo incarico di manager, il Domina scende sul piede di guerra ». Secondo l'imputazione, inoltre, l'onorevole Cito avrebbe affermato che lo stesso Domina « chiedeva l'incarico - lui diceva la delega - al personale ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 10 gennaio 2001 ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Cito.

Dall'analisi dei fatti, è apparso alla maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto che le affermazioni dell'onorevole Cito si inseriscono nel contesto di una polemica politica e che nelle parole dell'onorevole Cito non possa ravvisarsi uno specifico intento diffamatorio nei confronti del Domina.

In qualità di deputato del collegio di Taranto, il collega Cito ha espresso un'opinione su un fatto attinente alla vita politica del capoluogo.

La Giunta, pertanto, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare, pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 166)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 166, concernono opinioni espresse dal deputato Cito nel-

l'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3856-B) (ore 15,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disciplina degli istituti di ricerca biomedica.

Ricordo che nella seduta dell'8 febbraio 2001 è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Conti 3.7.

Dov'è il rappresentante del Governo? Ci farebbe piacere averlo fra di noi.

ELIO VITO. Manca il Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mentre lei era fuori dall'aula abbiamo già sollevato il problema. Abbiamo approfittato della sua assenza ...

Un rappresentante del Governo è presente in aula? C'è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. No!

PRESIDENTE. Perfetto! Allora possiamo passare ai voti.

ELIO VITO. Presidente, la seduta dovrebbe essere sospesa per l'assenza del Governo.

PRESIDENTE. Ma in assenza del Governo si può votare!

ELIO VITO. No!

PRESIDENTE. E dove sta scritto? Non si può fare il dibattito, ma si può procedere al voto!

Mi dicono che il sottosegretario Labate sta arrivando. Prego, onorevole Labate, la stavamo aspettando, con piacere naturalmente, ma la stavamo aspettando.

**(Ripresa esame dell'articolo 3  
- A.C. 3856)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi allegato A - A.C. 3856 sezione 1).

ELIO VITO. Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Lo sospettavo!

**Preavviso di votazioni  
elettroniche (ore 15,05).**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,30.**

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 3856-B.**

**(Ripresa esame dell'articolo 3  
- A.C. 3856)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

I colleghi hanno preso posto? Allora, come si dice, si affrettino.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	311
Votanti .....	310
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì .....	147
Hanno votato no ....	163

Sono in missione 50 deputati).

Gli identici emendamenti Battaglia 3.8 e Conti 3.9 sono stati ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	334
Votanti .....	317
Astenuti .....	17
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì .....	261
Hanno votato no ..	56).

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 3856-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 3856-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE FIORONI, *Relatore*. Signor Presidente, secondo la stessa logica riferita all'articolo 3, la Commissione invita al ritiro di tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 4.12 e 4.11 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), nonché degli iden-

tici emendamenti Maura Cossutta 4.6 e Conti 4.7, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Baiamonte, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 4.10 ?

GIACOMO BAIAMONTE. Presidente, non lo ritiro perché, in realtà, questo emendamento dovrebbe qualificare e dare certezza ai lavoratori, nel caso specifico ai ricercatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baiamonte 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	352
<i>Votanti</i> .....	348
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> .	185).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Cè 4.1 ?

FIORENZO DALLA ROSA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	347
<i>Votanti</i> .....	346
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> .	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.12 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	353
<i>Votanti</i> .....	345
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	342
<i>Hanno votato no</i> .	3).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Cè 4.2 ?

FIORENZO DALLA ROSA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	356
<i>Votanti</i> .....	348
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> .	181).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Cè 4.3 ?

FIorenzo Dalla Rosa. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.11 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	350
<i>Hanno votato no</i> .....	3).

Prendo atto che l'emendamento Valpiana 4.5 è stato ritirato.

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Conti 4.4?

GIULIO CONTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maura Cossutta 4.6 e Conti 4.7, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	362
<i>Hanno votato no</i> .....	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	368
<i>Hanno votato no</i> .....	5).

**(Esame degli ordini del giorno  
- A.C. 3856-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3856-B sezione 3*).

Qual è il parere del Governo?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Valpiana n. 9/3856-B/1 e Massidda n. 9/3856-B/2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Conti n. 9/3856-B/3, lo accoglierei come raccomandazione perché, come l'onorevole Conti sa, con l'approvazione di questo disegno di legge si dovrà effettuare una verifica globale dello stato dell'arte qualitativo e quantitativo anche di realtà monospecialistiche nel nostro paese.

Quindi, nell'accettarlo come raccomandazione, devo dire che siamo disponibili a prenderlo in considerazione nella verifica generale proprio perché quello indicato nell'ordine del giorno è un istituto che si occupa di una « vocazione » specialistica.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Prendo atto di questa dichiarazione di buona volontà.

Vorrei però far presente che il mio ordine del giorno sottolinea un fatto estremamente importante: in Italia abbiamo un ospedale che funziona da centro di ricovero, cura e riabilitazione per i malati di lebbra (tante volte nessuno focalizza che significato abbia il morbo di Hansen). Quest'ospedale è situato a Gioia del Colle in provincia di Bari.

Ricordo che il responsabile di tale struttura è stato premiato dal Ministero della sanità con una medaglia d'oro la scorsa settimana per il lavoro che svolge.

Io ritengo che la « raccomandazione » non si esprima per dare un contentino al sottoscritto, ma per un fatto da osservare con molta attenzione: in quell'ospedale

purtroppo non vengono ricoverati soltanto malati italiani, ma anche extracomunitari che stanno affluendo in Italia e che trovano un ricovero solo in questo ospedale, visto che nei reparti di malattie infettive degli altri ospedali non vengono accettati.

Mi pare quindi che sia un fatto quasi doveroso, dopo un periodo di studio - quello che il Ministero ritiene necessario -, trasformare quella struttura - proprio per quella « monospecialità » - in un istituto di ricerca biomedica.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, è evidente che concordo con quanto testé affermato dall'onorevole Conti. Quella che ho espresso sul suo ordine del giorno non è una raccomandazione formale ma sostanziale, relativamente alla « monospecialità » di quella struttura. Occorrerà quindi considerare, assieme ai responsabili della regione in cui la struttura è collocata, tutti i parametri di qualità e di quantità per poter dare questo riconoscimento.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, la prego di proseguire nell'espressione dei pareri sui restanti ordini del giorno.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Buontempo n. 9/3856-B/4, perché siamo in sede di valutazione con le regioni delle caratteristiche della struttura indicata.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, avrei preferito un voto con l'appoggio pieno del Governo perché quella conte-

nuta nel mio ordine del giorno è una proposta di buonsenso. Si tratta, infatti, dell'unico ospedale pubblico per paraplegici presente nel centro d'Italia; il resto sono strutture private.

Quest'ospedale, che è una struttura di avanguardia per la cura di questi terribili mali che colpiscono in particolare i giovani, si trova ad Ostia in una zona dove vi è una prevalenza di cittadini giovani, che è vicino all'aeroporto di Fiumicino e al mare.

Quest'ospedale non può diventare un reparto di riabilitazione di ortopedia. Anche ieri, infatti, ho visto ricoverare una persona che aveva problemi al midollo osseo e che proveniva da una regione del sud d'Italia. E lì, nonostante il degrado che ha colpito quest'ospedale, si trovano la specializzazione e il personale adeguato.

Chi viene colpito da quella terribile disgrazia non può stare in un reparto d'ospedale tradizionale perché mancano l'affetto, l'amore, il rapporto umano e l'alta specializzazione dei medici.

Proprio perché in quell'ospedale si va solo ed esclusivamente per un certo tipo di malattie, credo che esso abbia tutte le caratteristiche per diventare un istituto di ricerca. Se in un settore come questo si blocca la ricerca perché non vi sono strutture adeguate, noi interveniamo col senno di poi per fare che cosa? Non certo per curare nel profondo malattie che gettano in uno stato di disperazione famiglie intere. Si vedono ragazzi di sedici-diciotto anni che non possono muovere le braccia e le mani o che hanno altri impedimenti, ma si vede anche che per quell'ospedale non vi è lo stimolo necessario per farlo diventare una clinica di ricerca scientifica di queste patologie.

Verrebbe anche il sospetto, lo dico molto serenamente, che non si voglia fare questo per privilegiare le strutture private. Infatti, quando si mettono le mani sopra un portatore di handicap, gli si mettono le mani addosso economicamente per tutta la vita. Noi abbiamo il dovere di privilegiare la struttura pubblica per sottrarre alla speculazione economica chi è stato

più sfortunato. Questo è il motivo per il quale, se non è possibile arrivare al voto con il favore del Governo, non voglio perdere questa pur labile occasione dell'ordine del giorno accolto come raccomandazione rimettendomi al buon senso delle altre forze politiche e dello stesso Governo poiché qui non si tratta di fare clientelismo politico, semmai è una vergogna per ciascuno di noi il fatto di non aver messo attenzione verso una struttura che merita molto di più.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, lungi da noi qualsiasi sospetto di favorire strutture private, anzi questo Governo viene accusato del contrario, cioè di avere incentrato troppo la sua attenzione sulla struttura pubblica. Al collega Buontempo vorrei far rilevare che l'analisi sulla base della quale un ospedale di tipo specialistico può assurgere al titolo di istituto di ricovero e cura a carattere scientifico è frutto di una valutazione congiunta del Governo e della regione. Quindi, occorrerebbe che l'ospedale di Ostia presentasse alla regione Lazio tutta la documentazione necessaria per avanzare questa richiesta. In questo senso accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno perché certamente il Governo in quella sede darà la propria opinione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Fioroni n. 9/3856-B/5?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Fioroni n. 9/3856-B/5.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Valpiana, Massidda, Conti, Buontempo e Fioroni non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, data l'importanza di quest'ordine del giorno che lei accetta e data la rilevanza che ha per l'occupazione di 261 dipendenti, prima della vecchia Montetabor, poi della Tosinvest e infine dell'IFO, e vista la possibilità di un voto unitario, la pregherei di far votare quest'ordine del giorno per rafforzare ancora di più l'impegno del Governo a sostegno di una giusta soluzione del problema del San Raffaele.

PRESIDENTE. Lei è tra i firmatari dell'ordine del giorno e quindi ha diritto di chiedere il voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fioroni n. 9/3856-B/5, accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	354
<i>Astenuti</i> .....	39
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	349
<i>Hanno votato no</i> .....	5).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 3856-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, colleghi, la ricerca in Italia è in piena crisi e lo è perché quantitativamente i fondi a disposizione non sono sufficienti e perché qualitativamente si fa di tutto affinché i nostri migliori cervelli vadano all'estero.

Voglio ricordare qui l'editoriale del *Corriere della Sera* di domenica, a firma Angelo Panebianco, il quale dice che la Scienza piange. Egli fa alcune precisazioni che mi piace proprio ricordare. Egli scrive che sono soprattutto due gli ambiti in cui bisogna guardare per stabilire se un paese avrà un futuro di sviluppo oppure di decadenza: lo stato della ricerca scientifica e le condizioni del sistema educativo della scuola.

Per quanto riguarda la scuola, ne abbiamo discusso nei giorni passati ed è inutile soffermarsi sulla questione, in quanto andremmo fuori tema; per quanto riguarda la ricerca scientifica, è sempre Panebianco che scrive: «L'azione dei Governi di centrosinistra si è caratterizzata per un'aperta ostilità: la fuga dei cervelli non si è arrestata ed hanno latitato in questi anni programmi e progetti per dare alle istituzioni della ricerca scientifica l'impulso, l'efficienza, lo smalto e le risorse che esse hanno in altri paesi occidentali. Addirittura, la sindrome anti-scientifica, di cui la classe politica di Governo» — sono sempre parole di Panebianco — «con l'eccezione del ministro Veronesi è afflitta, si è aggravata al punto da suscitare una clamorosa reazione di rigetto». Tutto è da addebitare, secondo Panebianco ma anche a mio avviso, alla demagogia politica: «La classe politica non ha paura di tenere pubblicamente, nei confronti della scienza e della libertà di ricerca, un atteggiamento che la fa assomigliare ad una tribù di primitivi». Queste sono considerazioni, cari colleghi, molto gravi.

Aggiungo che, sempre domenica scorsa, su *il Giornale*, Giovanni Negri ha scritto, a proposito della ribellione dei ricercatori che oggi abbiamo visto a Montecitorio, tra i quali sono comprese anche le figure di due premi Nobel, Rita Levi Montalcini e

Dulbecco: « Loro, i marziani » — così li definisce — « sono in pratica la comunità scientifica italiana: ricercatori, docenti, premi Nobel, studenti di biologia affratellati da una mobilitazione che non ha precedenti nella storia del paese. Presa carta e penna, in più di 1.500, hanno denunciato una gestione governativa che mette a repentaglio la stessa sopravvivenza della ricerca. Con il passare degli anni, docenti e ricercatori hanno visto le facoltà spopolarsi delle menti più brillanti, con la nascita di vere e proprie colonie italiane all'estero: è il caso degli studenti italiani di biologia a New York » (ne parlavo l'altra volta con il sottosegretario Labate, qui presente). Ed ancora: « In Italia, purtroppo, non si ha ancora un'idea di cosa sia la competitività nella ricerca scientifica e nel reperimento dei finanziamenti. Del resto, i rimedi non possono essere solo quantitativi » — l'ho detto all'inizio del mio intervento — « se da un lato lo stanziamento deve salire al 3 per cento del PIL, dall'altro deve essere speso bene » (è un concetto fondamentale). « È immaginabile che il ricercatore possa continuare a vivere in miseria, con una fuga di cervelli dilagante e con debolezze strutturali sempre più evidenti? » È questa, cari colleghi, la situazione della ricerca in Italia.

Mi sono riferito finora alla ricerca in generale, ma oggi ci occupiamo degli istituti di ricerca biomedica: la crisi della ricerca in questo settore, purtroppo, si è aggravata ed ha avuto una svolta molto negativa quando, con la riforma-ter, il decreto legislativo n. 229 del 1999, l'allora ministro Bindi ha inglobato nel servizio sanitario nazionale gli istituti universitari. Ormai questi ultimi, che istituzionalmente hanno l'obbligo di occuparsi di didattica, ricerca e assistenza, si limitano soltanto all'assistenza. Essi sono sotto l'egemonia dei manager — mi riferisco ai ricercatori e ai professori universitari — i quali chiedono numeri, risultati, guadagno, ricoveri e posti letto e non chiedono risultati riguardanti la ricerca. Dunque la situazione di quest'ultima è grave e, come dicevo, ha cominciato a diventare tale con

quella manovra maldestra e oggi confermiamo la svolta negativa con il provvedimento in esame, che disciplina gli istituti di ricerca biomedica.

Vorrei fare una cronistoria del provvedimento: esso è stato esaminato in prima lettura alla Camera proprio dopo la riforma-ter e l'allora ministro Bindi ha inglobato al 100 per cento gli istituti di ricerca biomedica nel servizio sanitario nazionale. Il Senato ha cercato di ovviare, in parte, alla modifica inserendo una norma — non potendo fare riferimento ai fondi — che prevedeva che il direttore scientifico e, principalmente, i ricercatori non potessero lavorare a tempo pieno, ma potessero avere un rapporto non esclusivo e più di sessantacinque anni di età. Ripeto quanto ho già affermato all'inizio della discussione su questo provvedimento: sarebbe negativo per la ricerca vietarla a persone con più di sessantacinque anni che possiedono le qualità necessarie. In linea di massima, ritengo che ad un ricercatore si debbano chiedere qualità, risultati, verifiche delle ricerche effettuate, ma non gli si debba mai dire che ha superato limiti di età e, quindi, pure avendo le qualità, non può fare ricerca.

**PRESIDENTE.** Onorevole Baiamonti, dovrebbe concludere.

**GIACOMO BAIAMONTE.** Un paese civile e democratico, che vuole essere considerato fra i paesi altamente industrializzati, non dovrebbe permetterlo.

Tornando al provvedimento, ricordo che in Commissione si è cercato di modificare il testo del Senato sempre tornando indietro; qualche giorno fa il ministro Veronesi ha cercato di correggere la situazione con un emendamento che, in parte, ha mascherato il ritorno al vecchio sistema, ma di fatto è stata reinserita l'esclusività del rapporto. Ecco la situazione del paese: non capisco come il ministro Veronesi, dopo quanto è accaduto, abbia potuto non dimettersi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Baiamonti, deve concludere.

GIACOMO BAIAMONTE. Comunque, signor Presidente, annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ma-  
lentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, non siamo ancora alla parola fine di questo complesso provvedimento che dovrà ancora tornare al Senato, tuttavia riteniamo che oggi sia ancora possibile fare un passo in avanti, nel senso indicato dalla riforma del servizio sanitario nazionale, verso il riordino complessivo degli istituti di ricerca biomedica, denominazione data dal Senato. Ciò per porre fine ad una situazione di precarietà e per rafforzare un elemento essenziale dell'organizzazione del servizio sanitario nazionale, nella quale finalmente integrare ricerca e assistenza.

Speriamo fortemente che, al termine di questa legislatura, si possa finalmente superare la fase del commissariamento, che costituisce un danno innegabile per l'attività di ricerca e di coordinamento con l'assistenza.

Questo nuovo ordinamento dovrebbe poter valorizzare il ruolo di ricerca che differenzia gli istituti di ricerca biomedica dalle altre aziende sanitarie a prevalente attività assistenziale. È soprattutto per questo che garantiamo comunque il nostro voto favorevole, nonostante le molte perplessità, anche se in Commissione sono state modificate alcune storture, inserite al Senato, per dare certezza di gestione agli istituti, definendone una volta per tutte le funzioni, anche con riferimento alla formazione del personale e ai modelli gestionali, secondo i principi generali dell'ordinamento alla base del servizio sanitario nazionale e la parificazione — finalmente e soprattutto — del trattamento economico e giuridico del personale al contratto collettivo nazionale del comparto della sanità, salvaguardandone le specificità.

Oggi, dopo anni di lavoro, riflessioni e dibattiti anche aspri, come quelli svolti in Commissione affari sociali nella settimana scorsa e scatenati dall'emendamento del Governo in controtendenza con la riforma-*ter*, anche se con alcune perplessità — che rimangono —, votiamo quindi a favore di un provvedimento tanto a lungo atteso, che affronta in modo organico il riordino degli istituti, momento di incontro tra ricerca applicata e assistenza all'interno degli obiettivi della programmazione del servizio sanitario nazionale, che richiedono un più stringente coordinamento con le disposizioni in materia di programmazione e di remunerazione delle prestazioni sanitarie rese dagli istituti, con una disciplina più vicina al modello di struttura sanitaria pubblica e accentuandone la differenziazione dalle strutture private.

Pertanto, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, annuncio il voto favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese al quale ricordo che ha cinque minuti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo alla seconda lettura del progetto di legge che era partito da questa Camera con un altro titolo — « Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico » — e che torna dal Senato con il titolo « Disciplina degli istituti di ricerca biomedica ». Lo ritengo un segnale positivo, perché dà una maggiore accentuazione alla ricerca, che è l'obiettivo che ci proponiamo in un momento e in una nazione in cui la ricerca è stata abbandonata, come è stato ampiamente illustrato poco fa dall'onorevole Baiamonte, docente universitario che, oltre che di università, si dovrebbe occupare anche di ricerca, che in questo momento viene contrastata. Pertanto, in questi istituti la ricerca dovrebbe godere della massima considerazione ed attenzione.

Gli istituti di ricerca biomedica sono anche istituti di ricovero e cura e devono essere organizzati in modo da costituire il supporto per il conseguimento degli obiettivi della riforma sanitaria, del piano sanitario nazionale e di tutto quanto attiene ai settori oggetto della loro ricerca e, quindi, essi devono anche formare il relativo personale.

Questa legge, invece, si limita a restare in superficie. Noi pensiamo che essa avrebbe dovuto andare più in profondità: è un'occasione mancata, poiché si poteva fare di più per dare maggiore peso alla ricerca e per prestare ad essa maggiore attenzione nel senso voluto.

Siamo convinti delle nostre ragioni perché i ricercatori sono con noi e scienziati e premi nobel hanno protestato. Quindi, non siamo soli e non diciamo solo parole, ma parliamo di fatti, perché vi è gente qualificata che protesta perché da noi la ricerca è assente e non vi è l'intenzione di incentivarla. Di fronte ad un testo di questo genere...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Lucchese. Colleghi, abbiamo superato il margine consentito. Onorevole Contento, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Urso, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Vito, per piacere prenda posto. Onorevole Fontan, la richiamo all'ordine per la prima volta.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESE.** Ci auguriamo che questo provvedimento, che disciplina e regolamenta questi istituti e che fissa le norme generali, possa sortire gli effetti desiderati nonostante qualche carenza e qualche imperfezione. Il provvedimento infatti, oltre che dei problemi di ricovero e cura, si occupa prevalentemente di ricerca, cosa di cui il nostro paese ha grande bisogno per evitare la cosiddetta fuga dei cervelli che cercano all'estero il modo di esprimersi e di realizzarsi. Se si continuerà su questa strada la ricerca in Italia è destinata a morire. È per questo che il gruppo del CCD esprimerà un voto di astensione su questa legge con l'auspicio che possa favorire lo sviluppo della ricerca in Italia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

**FIorenzo DALLA ROSA.** Annuncio il voto di astensione del gruppo della Lega nord Padania su questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** Signor Presidente, ritengo che il tema della ricerca sia per una nazione un impegno strategico, un problema d'avanguardia, la prova di un sano orgoglio nazionale. Ritengo altresì che la ricerca non debba essere delegata a nessuno, né a grandi nazioni né a nazioni concorrenti, e che non debba essere sacrificata sull'altare dell'Europa: la ricerca deve avere uno sviluppo avanzato anche a livello nazionale. Mi fa piacere ricordare che questi principi sono stati affermati nell'ambito della Commissione affari sociali non più soltanto dai deputati di Alleanza nazionale, che conduce da anni questo tipo di battaglia, ma anche dai deputati di altri gruppi, il che rappresenta sicuramente un punto di convergenza ma anche una maggiore maturità.

Più volte abbiamo sottolineato, anche nel corso della discussione sulla legge finanziaria, quanto irrilevanti fossero i fondi destinati alla ricerca. Si tratta di un problema che ci riguarda tutti, così come riguarda tutti noi il reperimento di ulteriori fondi per la ricerca che non deve essere limitata o proibita ai privati, sia pure con un rigido sistema di controlli che devono riguardare anche gli istituti di ricerca biomedica. Sottolineo la necessità del controllo perché spesso ci si è trovati di fronte a lavori cosiddetti fotocopia, cioè lavori effettuati in altri paesi e in altri istituti di ricerca, fotocopiati in Italia e presentati come una grande prova di acquisizione scientifica. È evidente che questo sistema non può essere sostenuto e quindi gli istituti di ricerca devono essere rivalutati, come sottolineava prima lo stesso sottosegretario, individuando il tipo

di ricerca per ciascun istituto. La convergenza d'opinioni manifestata dal sottosegretario sull'istituto per il morbo di Hansen, che è *in fieri*, dimostra che ormai è stata accettata ed acquisita una logica positiva. Lo stesso vale per l'istituto per i paraplegici di Ostia, che ho visitato più volte e che anche altri colleghi hanno visitato, che non è solo un istituto di ricovero e di cura ma anche di sperimentazione sull'uomo per gravissime ferite al midollo spinale dovute ad arma da fuoco, quali quelle che purtroppo hanno riportato negli ultimi tempi i ricoverati provenienti dalla ex Jugoslavia.

Con queste affermazioni si è data prova di aver compreso come si deve promuovere un istituto piccolo che ha pochi posti letto e pochi dipendenti ma che svolge un grande lavoro. Mi sembra che per ricerca si intenda proprio questo. Inoltre la ricerca non può essere uguale al risparmio economico.

La ricerca non deve prevedere il pareggio di bilancio: su tale argomento ho insistito molto in Commissione e ritengo che debba essere approvata una nuova legge solo per gli istituti di ricerca, svincolandoli dal sistema sanitario nazionale o, comunque, prevedendo un rapporto specifico con lo stesso. Non è un discorso facile e, per di più, richiederebbe molto tempo. Tuttavia, se il sistema sanitario nazionale vuole vincolare le aziende al solo obiettivo del pareggio di bilancio, tale obiettivo non potrà andare d'accordo con la ricerca, ma ciò sarà possibile solo quando il ricercatore riuscirà a fare una nuova scoperta o a trovare una nuova cura per una malattia. A quel punto, vi sarà anche il rientro economico. In ogni caso, il pareggio economico non può essere l'ostacolo di fronte al quale si ferma il ricercatore, altrimenti non si riuscirà ad ottenere nulla. Tutto ciò si può realizzare con piani strategici specifici assegnati ai singoli istituti; pertanto, dovrà rimanere il collegamento con il Ministero della sanità e con le regioni, anche nel momento di maggior liberalizzazione della sanità e nell'affidamento di funzioni alle regioni. Dobbiamo, dunque, conquistare

una posizione differenziata, se vogliamo consentire la ricerca: ci vuole l'autonomia, ma ci vogliono anche paletti ben precisi.

Inoltre, la ricerca significa anche lavoro e, come diceva poco fa l'onorevole Baiamonte, vuol dire lavoro ben retribuito. Non si può pensare che uno sport consenta un guadagno centomila volte superiore a quello del ricercatore (della cui opera magari l'atleta si è servito per curarsi ed ottenere certi risultati). Sembra un paragone poco serio, la figura del ricercatore non deve essere svilita. Non ci può essere un mercato dei ricercatori in Italia. I risultati che vengono ottenuti sono dovuti ai cervelli italiani, ma non è pensabile portare un ricercatore ad un certo livello quando un'altra nazione, offrendogli qualche milione in più, ce lo porta via e ottiene grossi risultati a spese del nostro paese e sulle nostre spalle. In tal senso, dobbiamo ancora compiere molti passi. Questo è un discorso che il gruppo di Alleanza nazionale fa da sempre e riteniamo necessario portarlo avanti.

Inoltre, non sono d'accordo sul limite di età obbligatorio per il ricercatore, che deve essere valutato in modo serio (non clientelare) per quello che fa: pertanto, è necessario un controllo dei risultati.

Per concludere, è vero che la riforma Bindi ha tolto molti poteri alle università, inglobandole nel sistema sanitario (così come è accaduto anche per gli ex IRCCS), ma è altrettanto vero che dobbiamo seriamente riconoscere ad alcuni ospedali (soprattutto quelli all'avanguardia) il ruolo e la capacità dimostrata nella ricerca in alcuni reparti. Ritengo che i due ragionamenti debbano procedere insieme: non è possibile che debbano esserci ricercatori che hanno soltanto il titolo ed ospedalieri che non ne hanno alcuno ma, nello stesso tempo, fanno ricerca sui malati (ottenendo in pratica determinati risultati ma sperimentando in realtà alcuni farmaci).

Per i motivi esposti (sia in positivo che in negativo) preannuncio che ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cosutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, mi permetta di aprire una breve parentesi dopo alcune dichiarazioni di voto espresse dai colleghi del Polo: ritengo di corto respiro la propaganda che essi stanno facendo sulla ricerca e la strumentalizzazione della manifestazione degli scienziati che si è tenuta oggi.

Certo, la ricerca deve essere sempre libera, ma deve essere anche libera dai condizionamenti di chi la finanzia: è questo un impegno concreto che abbiamo dimostrato (come maggioranza e come Governo di centrosinistra) in questi anni, anche con le leggi finanziarie e con gli impegni che abbiamo assunto nel programma per la campagna elettorale.

Tra l'altro, sembrerebbe che alcune posizioni che oggi sono contro l'oscurantismo siano un po' ipocrite; il Polo dovrebbe essere sempre contro ogni forma di oscurantismo e di assolutismo del pensiero; invece, stupisce che oggi Berlusconi si schieri a fianco degli scienziati: evidentemente, per alcune forze del Polo la cosiddetta sacralità dell'embrione vale meno dei titoli del *biotech*!

Signor Presidente, il provvedimento che stiamo per votare è importante e molto atteso; il dibattito è stato ampio e la Camera ha svolto un lavoro assai utile e serio e si è particolarmente impegnata anche con le modifiche apportate al testo approvato dal Senato. Mi riferisco a due punti importantissimi (il direttore scientifico e l'equiparazione del personale). Ciò è servito, a nostro avviso, a riportare alla massima coerenza questo provvedimento, con la considerazione di questi istituti come parte integrante del sistema universitario nel suo complesso e del servizio sanitario nazionale.

Noi comunisti italiani, che ci siamo impegnati fortemente, con le altre forze della maggioranza, per l'elaborazione definitiva di questo testo, esprimiamo pertanto un convinto voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, interverrò brevemente, perché siamo in seconda lettura e abbiamo avuto modo in più occasioni, non solo qui alla Camera, ma anche al Senato, di esprimere le motivazioni del nostro voto favorevole nei confronti di un provvedimento che riteniamo importante per la ricerca biomedica e per la sanità italiana. Abbiamo anche avuto modo di esprimere la nostra soddisfazione perché siamo convinti che questa legge possa contribuire a rilanciare la ricerca biomedica in Italia. Credo valga la pena di ripeterlo anche in queste ore, in cui si parla dei limiti e delle responsabilità della scienza. Sono problemi importanti e delicati da affrontare, ma dobbiamo essere consapevoli che l'Italia ha le competenze, la cultura scientifica e le condizioni per svolgere un ruolo da protagonista in Europa e nel mondo.

La legge prevede nuove modalità organizzative, più moderne, più efficienti; metodi di valutazione del lavoro di ricerca più rigorosi e modalità di finanziamento più moderne, il che consente di superare una situazione di precarietà. Credo che tutto ciò possa determinare le condizioni perché questo rilancio effettivamente avvenga, anche alla luce delle scelte compiute con la legge finanziaria, in cui abbiamo aumentato le risorse a disposizione della ricerca biomedica.

Si tratta, quindi, di un provvedimento importante.

Siamo anche particolarmente soddisfatti per l'ordine del giorno accolto dal Governo, che lo impegna a concordare con la regione Lazio le modalità per risolvere un problema che riguarda 261 lavoratori dell'istituto San Raffaele, acquisito recentemente dagli IFO. Tali lavoratori hanno assicurato la funzionalità di questa importantissima struttura prima e dopo il passaggio della proprietà all'area pubblica e quindi agli IFO: è pertanto un atto doveroso, che consente di dare risposta positiva a 261 lavoratori.

Per tutti questi motivi, noi naturalmente voteremo a favore del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

Ha a sua disposizione due minuti, onorevole Massidda.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Signor Presidente, desidero solo ribadire che pur trovandoci d'accordo con alcune delle scelte compiute con questa legge e pur essendo, naturalmente, soddisfatti degli ultimi ritocchi al testo del Senato, siamo totalmente contrari all'impostazione che è stata data all'aspetto dell'autonomia. Mi sembra che anche l'intervento dell'onorevole Maura Cossutta abbia chiarito qual è la posizione contraria al progresso scientifico del centrosinistra. Credo infatti che anche il suo leader, Rutelli, stia cercando di incontrare gli scienziati che si contrappongono alle direttive del ministro dell'agricoltura. Insomma, per colpa delle vostre scelte siamo costretti a subire delle onte, per esempio quella di essere definiti parassiti della scienza, in quanto in sei anni la ricerca italiana, nonostante le grandi risorse dichiarate a parole, ma di cui ben poco si è visto in realtà, non ha saputo elaborare alcun nuovo farmaco, non è potuta intervenire sui farmaci orfani, che sono importantissimi per la cura delle malattie rare, non è riuscita a fare altro che acquistare tutti i brevetti che vengono dall'estero. Le nostre migliori menti, le persone più preparate d'Italia, allora, sono costrette ad andare all'estero per trovare un minimo di soddisfazione. Siamo orgogliosi di tutti gli studiosi che abbiamo preparato in Italia, ma purtroppo questi sono costretti a lavorare esclusivamente all'estero.

Gli istituti di ricerca scientifica, gli istituti di ricerca biomedica, finché saranno costretti dalle catene che avete creato voi con provvedimenti e con impostazioni estremamente centralistici e di controllo politico, non potranno che essere strumentalizzati a fini elettorali ed

essere utilizzati esclusivamente per finalità partitiche e non già per dare alla nostra ricerca scientifica quella dignità che si merita...

**PRESIDENTE.** La prego di concludere, onorevole Massidda.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** ... e che si è conquistata con grande sacrificio da parte di tanti suoi esponenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Intervengo rapidamente, Presidente, solo per puntualizzare che in politica non è possibile confondere continuamente i piani. Noi siamo favorevoli alla ricerca sulle biotecnologie e alla ricerca in genere, che è indubbiamente qualcosa di estremamente positivo ma che richiede anche quei paletti che noi per primi chiediamo siano posti e che gli stessi scienziati chiedono siano posti in un momento successivo, cioè non nella fase della ricerca ma nella fase in cui i risultati della stessa vengono applicati. Questo è un conto; cosa ben diversa è invece confondere i piani, come fate voi quando ci chiedete come facciamo a schierarci poi per la difesa della vita, per la difesa dell'embrione, per la difesa della vita nel suo insieme, dall'inizio alla fine, fino a quel momento finale in cui la vita si spegne. Noi siamo convinti che la vita si debba spegnere nel rispetto della piena dignità di chi sta morendo e di chi gli sta accanto e non in maniera raffazzonata, grazie all'intervento di qualche medico che si mette d'accordo per poter poi alla fine firmare un atto di morte che in realtà, spesso e volentieri, è un vero e proprio omicidio, come accade in Olanda. Noi non confondiamo i piani. Noi siamo per la ricerca! Siamo per una ricerca seria e controllata...

MAURA COSSUTTA. Siete oscurantisti sulla libertà delle persone!

MARIA BURANI PROCACCINI. ... una ricerca che deve avere dei limiti, che deve essere ispirata dalla coscienza umana e dai valori della civiltà dell'occidente ai quali noi ci rifacciamo.

MAURA COSSUTTA. La ricerca libera le persone imprigionate!

MARIA BURANI PROCACCINI. Noi, come centrodestra, ce l'abbiamo nel DNA e a quel DNA non rinunciamo e non rinunceremo mai!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, intervengo in una materia che non rientra nella mia specifica competenza, però sono rimasto molto colpito dalle osservazioni della collega Cossutta, la quale si è scandalizzata del fatto che 1.500 scienziati si rivolgano a Berlusconi. Onorevole Cossutta, la verità è che 1.500 scienziati si rivolgono a Berlusconi, mentre Rutelli si rivolge, senza essere ascoltato, a 1.500 scienziati! Si può stabilire dunque questa equazione, per cui c'è chi bussa e trova ascolto e c'è invece chi va a cercare e non viene ricevuto. Da ciò nasce l'etica dell'attendibilità. Voi siete inattendibili (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

MAURA COSSUTTA. E voi ipocriti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, intervengo per ribadire quanto già espresso dal collega Conti, cioè che il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà su questo provvedimento. Noi ci auguriamo che con l'approvazione di questa legge, signor sottosegretario, si possa passare

subito alla nomina dei dirigenti e chiudere il periodo dei commissariamenti in tutte quelle aziende che vedono ancora i commissari al posto dei responsabili amministrativi e gestionali delle aziende.

Questa legge ci permette finalmente di guardare a questi istituti per mettere in piedi quella ricerca che per anni, da molte parti, è stata abbandonata. Spesso, molti degli istituti in questione hanno preferito pensare, invece che alla ricerca, ai DRG, alle lunghe degenze, senza affrontare mai il problema specifico che la ricerca poneva anche nelle loro strutture. Con la legge che ci accingiamo a votare, grazie all'ordine del giorno ricordato prima dall'onorevole Battaglia, che è stato accettato dal Governo ma che la Camera ha comunque approvato, si tenta di risolvere anche l'annoso problema dell'IFO romano e dei suoi 261 dipendenti passati dai vari gruppi alla struttura dell'IFO. Ci auguriamo che i 261 dipendenti siano messi in regola entro 15 giorni, come previsto dall'ordine del giorno in questione, attraverso una Conferenza Stato-regione e Ministero. Speriamo che si risolva questo problema e si possa tranquillamente mettere in moto quella grossa macchina dell'IFO romano rappresentato dall'ex San Raffaele.

**(Coordinamento - A.C. 3856-B)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione - A.C. 3856-B)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3856-B, di cui si è testé concluso l'esame.

Collega, per cortesia, tiri via la scheda alla sua destra... Onorevole Colombo, allora levi la sua. Decidete: una delle due va tolta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« *Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3856-B)* »:

(Presenti .....	429
Votanti .....	312
Astenuti .....	117
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì ....	229
Hanno votato no ..	83).

#### **Sull'ordine dei lavori** (*ore 16,20*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi ma soprattutto chiedere, attraverso il suo intervento, che il Governo venga in aula a riferirci su quanto sta avvenendo poiché siamo molto allarmati dal clima di intimidazione e di violenza che ormai non è solo di minaccia ma anche di violenza fisica che si sta sempre di più diffondendo nel paese ai danni di sedi e persone del centro-destra, in particolare di Forza Italia.

Evidentemente qui non ci troviamo dinanzi ad argomenti sui quali è possibile o lecito fare strumentalizzazione — né noi vogliamo farle — né siamo dinanzi a mere espressioni verbali o a frasi ed espressioni colorite.

In questa settimana, dopo gli episodi che si sono verificati in sedi della Lega nord, nel centro-nord del paese, in un centro culturale a Milano e nella sede di Forza Italia a Firenze, anche Roma alcune persone sono penetrate in due sedi

(in quella del Laurentino, in Via Trigoria n.10, sede del club di Forza Italia-Pegaso, e in quella del nuovo club Forza Italia della Garbatella), violando il domicilio e scrivendo frasi offensive sui muri esterni delle sedi, infrangendo vetrate e porte d'ingresso.

Ovviamente il responsabile romano di Forza Italia, l'onorevole Muratore, ha già sporto denuncia all'autorità giudiziaria. So che sono già state fatte delle dichiarazioni di solidarietà qui a Roma, tuttavia, Presidente, riteniamo che, in un clima di campagna elettorale, sia molto preoccupante che dinanzi alle sedi dei partiti (nel nostro caso denunciato quanto sta accadendo in svariate parti del paese alle sedi di Forza Italia) possano esserci episodi di violenza che minacciano coloro che fanno parte di queste sedi o intimidiscono le persone al fine di impedire il libero confronto politico.

Presidente, ancora più grave mi sembra ciò che è accaduto in Sardegna, a Cagliari, dove accanto alle abituali scritte offensive nei confronti del presidente Silvio Berlusconi, alle quali non vogliamo abituarci (scritte che sono sempre firmate con la falce e il martello e con la stella) ne è comparsa una, a nostro giudizio gravissima; si tratta della seguente scritta: uccidere il forzista Mauro Pili, un dovere morale!

Presidente, Mauro Pili è stato il capolista di Forza Italia per il Polo della libertà nelle ultime elezioni regionali, è stato di gran lunga il consigliere regionale più votato e per un breve periodo è stato anche presidente della regione sarda. Naturalmente il questore di Cagliari si è già attivato per tutelare ed assicurare al collega Pili la massima libertà nel fare attività politica; però è evidente, Presidente, che ci troviamo in un clima di violenza e di intimidazione concreta, anche perché pare che a Cagliari si siano verificati altri episodi che hanno destato vivo turbamento nelle forze dell'ordine. Mi riferisco ad una recente rapina avvenuta in una banca, che, ad avviso degli inquirenti, aveva poco la caratteristica di